

Maturité gymnasiale

Session 2015

EXAMEN D'ITALIEN
(DISCIPLINE FONDAMENTALE)

Durée : 3 heures
Matériel autorisé : aucun



Traduzione (1/3 del voto finale)

Ta lettre, Adrien, je l'ai lue en italien, sous forme de roman, à un moment où tout vacillait. Elle m'a ouvert les yeux. Je me suis souvenue de chaque détail, de chaque moment. Pendant que je te lisais, les larmes coulaient, puis un cri est né au fond de moi, il a jailli¹ sans que je puisse rien faire pour l'arrêter, et c'est ce cri qui m'a libérée de toutes ces années de soumission aux règles, au tiède et confortable quotidien que je m'imposais.

Depuis vingt-deux ans que je suis mariée à Enzo, jamais je n'ai pu cesser de penser à toi. Souvent je me le reprochais², je me disais que c'était un rêve de jeune fille, que si tu avais éprouvé les mêmes sentiments que ceux que je ressentais pour toi, tu me les aurais avoués, proches comme nous [l'] étions. Je me traitais³ de tous les noms, de petite fille qui rêvait trop fort. L'amour tel que je le concevais⁴ ne nous est pas donné, me disais-je, c'est une construction mentale, un mythe. Seule existait cette relation d'aide mutuelle⁵ avec l'homme qui avait choisi de m'accompagner dans la vie. J'ai eu deux enfants avec Enzo, tu sais ?

Ils sont grands maintenant. Lorenzo a dix-sept ans et Vera, dix-neuf. L'âge que j'avais quand nous nous sommes vus pour la dernière fois, quand tu es reparti pour Paris et moi pour Rome. J'attendais que tu m'embrasses, ce jour-là. Je n'en avais pas dormi de la nuit, pensant qu'enfin, nous nous dirions que nous nous aimions. Ce baiser aurait tout changé. Pourquoi ne me l'as-tu pas donné ? Pourquoi n'ai-je pas osé, moi non plus ?

Frédéric Lenoir, Simonetta Greggio, *Nina*, Editons Stock, Paris 2013, pp. 152-153

¹ jaillir : *scaturire* (aus. *essere*)

² se reprocher : *rimproverarsi*

³ traiter qqn de : *trattare qualcuno da*

⁴ concevoir : *concepire*

⁵ mutuel : *reciproco*

Commento al testo (2/3 del voto finale)

Il narratore, cinquantenne, ha accettato un lavoro precario: deve girare tutto il giorno in bicicletta per le vie di Roma con altre cinque persone, per fare pubblicità ai film di un nuovo cinema. Su ciascuna bicicletta si trova un cartellone colorato con una sillaba del titolo del film: tutti e sei insieme, in fila, vestiti con una tuta celeste, formano il titolo intero del film. Al contrario del narratore, gli altri cinque, tra cui Poldino dal carattere violento e insubordinato, sono ancora adolescenti. Ragazzi sempre pronti a allearsi contro di lui, a disobbedire agli ordini dell'agenzia pubblicitaria. Vogliono soprattutto divertirsi in quella giornata estiva particolarmente calda. Poldino e gli altri hanno trovato due ragazze e le hanno fatte salire sulle biciclette della carovana pubblicitaria.

LA RIVINCITA DI TARZAN

(...)

- «Andiamo», dissi e presi la ragazza per un braccio. «Giù le mani», gridò lei. E Poldino: «Guarda un po' quel vecchiccio, mette le mani addosso alla mia ragazza.» Intanto tutto il traffico si era fermato, le automobili dietro di noi strombettavano, e la gente ci circondava e commentava il fatto: manco a dirlo, erano tutti contro a me. Capii che non c'era niente da fare, risalii in bicicletta e, il cuore pieno di veleno, presi per via Salaria.
- All'incrocio di via Salaria con via Po, girai in direzione del corso d'Italia ma subito mi accorsi che giravo solo, perché Poldino e gli altri si dirigevano verso piazza Quadrata. Mi fermai, sperduto, gridai: «Dove andate? di qui.» Poldino si fermò anche lui e rispose: «Andiamo al Tevere, a fare un bagno.» «Ma che, siete matti?» E lui, con disprezzo: «Il matto sei tu con quei capelli bianchi, vestito di celeste, come un pagliaccio⁶.» Le ragazze ridevano e io mi vergognai, e, sebbene dalla rabbia mi sentissi anche di ammazzarlo, mi rassegnai una volta di più.
- Prendemmo per via Po, facemmo tutto via Liegi, piazza Ungheria, tutto via Parioli. Ormai era Poldino a condurre la carovana e io venivo per ultimo, anche perché ci ho il fiato⁷ corto e loro adesso andavano di volata. Adesso il titolo del film si leggeva in questo modo: «Vinci Tatarzan Di Lari» che non significa proprio niente; e i passanti sui marciapiedi, si fermavano a guardare quei cinque ragazzi con quelle due squaldrinelle⁸ in canna che correvano a perdifiato, vestiti di celeste e inseguiti da un vecchio anche lui vestito di celeste; e scuotevano la testa e ridevano. Loro poi, adesso urlavano il verso di Tarzan come se fossero stati davvero in una foresta e non sotto i platani di una strada di Roma. Da piazza Santiago del Cile, comincia la discesa, e mi distaccarono, così che, alla fine, giunsi solo all'Acquacetosa. Persi strada un paio di volte, tornai indietro, finalmente mi parve di vederli lontano, che sfilavano per un sentiero, lungo la sponda del fiume. Furente, fradicio di sudore, mi slanciai in quella direzione.
- Avevano scelto un punto dove la sponda del Tevere si allarga come una piattaforma naturale, sabbiosa e tutta coperta di cespugli⁹. Il Tevere, lì, fa una svolta che sembra un serpe, e sull'altra sponda si vede una di quelle reti a ruota che vanno su e giù per forza di corrente. Li trovai che avevano gettato in terra biciclette, cartelloni e ogni cosa e già si spogliavano. Le due ragazze, almeno, si erano nascoste dietro un cespuglio, loro neppure si nascondevano. Saltai giù dalla bicicletta e, furioso, corsi addosso a Poldino che stava levando le gambe fuori dai pantaloni e gli gridai: «Mascalzone, questa è la tua coscienza, eh?» Ma lui arrogante: «Ma che vuoi? Si può sapere che vuoi? Me lo dici che vuoi?» Ad

⁶ il pagliaccio : *le clown*

⁷ il fiato : *le souffle*

⁸ la squaldrinella : *la fille dévergondée*

⁹ il cespuglio : *le buisson*

ogni «che vuoi» mi dava una manata al petto, proprio sotto la gola, con una sola mano perché con l'altra si reggeva le mutande; e io, un po' per l'affanno¹⁰ della corsa, un po' per l'età, mi sentivo vacillare sulle gambe, e alla fine, ad un quarto urtone, andai per terra. Subito, come ad un segnale, si sfrenarono. Le ragazze vennero fuori dal loro cespuglio tenendosi per mano, in sottoveste bianca di cotone, poco belle a dire il vero, perché, come ho già detto, erano basse e tarchiate¹¹, strette di petto ma di fianchi robusti, come appunto tutte le mendicanti e vagabonde che mangiano poco e camminano molto; e gli altri cinque, come a un ballo, vennero loro incontro reggendosi le mutande con le mani. Cominciarono a ballare tra i cespugli, poi presero a correre e ad inseguirsi. Poldino gridava: «Sono Tarzan... ora ti acchiappo e ti porto via», e ruggendo come Tarzan rincorreva la bruna che era una pietà vederlo, la metà giusta di lei, bianco, sparuto¹², gracile. Finalmente a salti e a corse, andarono al fiume e si gettarono tutti nell'acqua, uno dopo l'altro.

Sulla riva non ci rimasi che io, a sorvegliare le tute azzurre e i cenci¹³ femminili, io, vestito di celeste e coi capelli bianchi, come un pagliaccio, e la faccia di disoccupato cronico e la sigaretta nazionale mezza vuota tra le labbra che mi tremavano.

Ero mortificato, quasi da piangere; e se da una parte odiavo loro per avermi trattato in quel modo, dall'altra odiavo me stesso per non aver avuto il coraggio di liberarmi del senso del dovere. Ancora adesso, che non c'era più niente da fare, guardandoli che nuotavano felici in mezzo al Tevere, non potevo fare a meno di domandarmi ansioso: «Che diranno all'agenzia?»; e mi arrabbiavo di provare questo timore e al tempo stesso non potevo fare a meno di provarlo. Avrei voluto essere come loro e gettarmi anch'io nell'acqua, e fare anch'io il verso di Tarzan, scherzando con le due ragazze. Ma ero vecchio e avevo il senso del dovere e non c'era più niente da fare.

Fortunati in tutto, sguazzarono¹⁴ nell'acqua finché il cielo non si fece nero e le prime goccioline non accapponarono le acque gialle del Tevere. Allora uscirono dall'acqua e Poldino gridò che quella pioggia ci voleva: così, se gli avessero fatto osservazione, avrebbero potuto dire che erano stati costretti a ripararsi¹⁵. Una delle ragazze, come si fu vestita, si avvicinò a me e mi domandò una sigaretta. Gliela diedi e allora anche la bionda ne volle una, e poi tutti e cinque i ragazzi anche loro e così rimasi senza sigarette, ma facemmo pace.

Intanto le nuvole, dopo quelle poche goccioline, erano passate sul Tevere e si erano allontanate verso la campagna. Ci rimettemmo in fila, secondo il titolo del film, e ci avviammo lungo l'argine, verso l'Acquacetosa. Qui le due ragazze presero l'autobus e noi risalimmo per viale Parioli. Poco più tardi, a passo di funerale, sfilavamo tra le macchine di lusso e i caffè, nel mezzo di via Veneto.

65 Alberto Moravia, Racconti romani, « La rivincita di Tarzan », 1954

¹⁰ l'affanno : *l'essoufflement*

¹¹ tarchiato : *trapu, ramassé*

¹² sparuto : *maigre, chétif*

¹³ i cenci : *les habits (usés), les chiffons*

¹⁴ sguazzare : *patauger*

¹⁵ ripararsi : *se mettre à l'abri, s'abriter*

Domande di comprensione

(150 parole)

1. Perché alla riga 17 il titolo del film si legge « Vinci Tatarzan Di Lari » ?
2. L'autore ripete a più riprese l'espressione « vestito di celeste » (rr. 11, 19, 20, 44).
L'espressione è usata ogni volta in un contesto identico ?
Che effetto ha voluto produrre l'autore con la ripetizione ?
3. Alla fine del brano (rr. 44-53), il protagonista osserva i ragazzi che fanno il bagno e per un attimo riflette sulla sua condizione. Prova due sentimenti contrastanti che lo rendono patetico : dite quali sentimenti e giustificate la vostra risposta.
4. Alla riga 54, perché il narratore dice degli altri che sono « Fortunati in tutto » ?

Presenza di posizione

(250 parole)

1. Qual è la tematica generale di questa novella di Moravia ?
Giustificate la vostra risposta e citate alcuni brani del testo che illustrano la tematica che avete scelto.
2. Secondo voi, quali sono gli elementi del testo che appartengono agli anni 1950 ?
Se un autore volesse riscrivere il testo, come lo potrebbe rendere più contemporaneo ?
Proponete dei cambiamenti concreti di riscrittura.
3. Alle righe 18-20, « *i passanti sui marciapiedi (...) scuotevano la testa e ridevano.* » Provate a immaginare i commenti dei passanti durante il litigio tra i protagonisti (il narratore e Poldino) e mentre i cinque fuggono inseguiti dal capo carovana. Scrivete un breve testo.

